

13 aprile 2014

Traversata del Parco del Monte Fenera – Escursione TAM con soste culturali

Dislivello in salita: 800 metri Dislivello in discesa: 750 metri

Ore salita 3 discesa 3

Il Monte Fenera (899 m) è un caratteristico “panettone” calcareo posto tra la Valle del Sesia e quella dell'Agogna, il cui ripido versante occidentale domina l'abitato di Borgosesia. Esso costituisce l'unico massiccio carbonatico presente sul versante meridionale delle Alpi centro-occidentali, ad ovest del lago Maggiore: tale peculiarità, cui consegue la presenza di specifiche specie faunistiche e botaniche, ha determinato la sua inclusione in un parco naturale regionale.

Il territorio è coperto per la maggior parte da boschi, in prevalenza di castagno e faggio. Caratteristica del Parco è l'esistenza di edifici chiamati "taragnan", con il tetto costituito da strati in paglia, spesso di segale, caratteristiche abitazioni contadine risalenti al medioevo.

Tra le pareti calcaree si trovano grotte e cavità di notevole interesse speleologico ed archeologico, al cui interno sono stati ritrovati resti di fauna preistorica e testimonianze dell'antichissima presenza dell'uomo di Neanderthal. Notevole anche l'interesse naturalistico, con oltre 30 specie vegetali esclusive del Monte Fenera, oltre a 16 di felci e la presenza della cicogna nera che, per la prima volta dopo secoli, è tornata a riprodursi in Italia proprio in quest'area.

L'itinerario ha inizio alla stazione ferroviaria di Bettole, dove una mulattiera sale alla frazione di Fenera San Giulio. Lasciato a sinistra l'itinerario per Colma, il sentiero raggiunge una radura e inizia a salire passando in prossimità del monolito denominato "Cappuccio di San Giulio". A quota 610 metri si incontra a destra la deviazione per la grotta del Ciutarun, raggiungibile in pochi minuti e protetta da una cancellata. Dopo alcune decine di metri si affronta un canale ripido e scivoloso, che costituisce l'elemento più critico dell'escursione. Alla sommità una ardita scaletta metallica conduce al rifugio del GASB (Gruppo Archeologico Speleologico di Borgosesia). Costeggiando la parete rocciosa si arriva alle cavità carsiche; la più importante è la Ciota Ciara. Si prosegue in leggera discesa, quindi si torna a salire fino ai 690 metri del Buco della Bondaccia. Ci si inoltra in una conca carsica e quindi si risale il fianco boscoso fino alla sella che divide le due punte del monte. Procedendo a destra per circa un centinaio di metri si arriva alla grande croce in pietra posta sul panoramissimo culmine di Cima Bastia m 899, punto più alto dell'itinerario.

Discesi all'abitato della Colma, su strada asfaltata, si risale nel bosco e si prosegue attraverso Castagnola, San Bernardo e Montalbano (località rinomata per il vitigno da cui trae origine il vino “Boca”) fino ad arrivare al santuario di Boca, costruito nel '600 e profondamente modificato a fine '800 dall'architetto Antonelli (nato nella vicina di Ghemme e celebre per la mole torinese e la cupola di San Gaudenzio a Novara).

